

# Nell'ambulatorio di via Pozzo approdo sicuro per chi non ce la fa

«Ma i piacentini ignorano il servizio che fa anche i prelievi», dicono i volontari dell'associazione "Arcangelo Dimaggio"

Betty Paraboschi

## PIACENZA

● Del market problematico chiuso qualche anno fa molti hanno perso la memoria. Dell'ambulatorio medico che tre anni fa ha aperto al suo posto, in via Pozzo, pochi però si ricordano. Soprattutto fra i piacentini. «L'ambulatorio di via Pozzo? È solo per i poveri e gli stranieri» è la convinzione che persino alcuni medici di famiglia si portano ben ancorata in testa. Convinzione che però non corrisponde alla realtà di un ambulatorio in cui servizi e buona volontà non mancano ai volontari dell'associazione "Arcangelo Dimaggio" che lo gestisce: nel 2018 le prestazioni mediche erogate sono state 290, quelle infermieristiche infinitamente di più. Per i senza tetto e tutti quelli che non hanno diritto al servizio sanitario nazionale le due piccole stanze dell'ambulatorio rappresentano un approdo sicuro: la certezza di trovare delle medicine,

di fare delle iniezioni, di accedere a delle visite. Il tutto, per chi non può permetterselo, gratuitamente. «Abbiamo utenti stranieri e italiani», spiega il direttore sanitario Romeo Frassani, ma gli stranieri rappresentano l'82 per cento. I piacentini invece spesso ignorano quasi l'esistenza del servizio che, grazie anche alla convenzione con l'Ausl, ogni giovedì diventa un punto prelievi. E che fino a poco prima di Natale poteva contare anche sulla guardia medica: ora è sospesa «per ragioni organizzative» spiega ancora Frassani. Non si sa se verrà ripristinato, tuttavia qualche abitante del quartiere non ha perso la speranza.

La questione però è un'altra: «Piacenza dà un servizio che rappresenta un segnale di civiltà - continua il direttore sanitario - si rivolge soprattutto a un'utenza silenziosa difficile da vedere, ma è un servizio importante. Siamo un ambulatorio medico di base, ma con qualcosa di più: a chi è in difficoltà paghiamo i prelievi ematici, distribuiamo gratuitamente farmaci, facciamo iniezioni, contattiamo specialisti per inviarli dai pazienti e forniamo la possibilità di prestazioni strumentali come tac o risonanze anche a chi non ha diritto al servizio sanitario nazionale».

Una ventina sono i medici e gli infermieri che si alternano in ambulatorio, a cui si aggiungono circa 40 volontari non medici ma appositamente



La presidente onoraria dell'associazione, Luisella Reboli, vedova di Arcangelo Dimaggio FOTO LUNINI

formati: ad occuparsene è appunto l'associazione "Arcangelo Dimaggio" attualmente presieduta da Enrica Baroni Nicoletti, anche se la presidente onoraria resta Luisella Reboli, la vedova di Dimaggio. «A Piacenza mancava un ambulatorio "libero": noi siamo persone che la pensano diversamente su tante cose, ma non sulla salute che deve essere diritto di tutti» continua Frassani. In quel "tutti" non ci sono distinzioni: ci stanno gli anziani che arrivano per il prelievo del sangue e gli stranieri. I piacentini invece preferiscono far finta di nulla e dimenticarsi che in un angolo del quartiere c'è un ambulatorio di umanità. Peccato.



L'ambulatorio, aperto al posto del market chiuso qualche anno fa

TUTTI I NUMERI DEL SERVIZIO



290

È il numero di prestazioni erogate dall'ambulatorio di via Pozzo nel corso dell'ultimo anno, il 2018.

82%

Gli stranieri che si rivolgono al servizio sono la netta maggioranza. Ma si tratta comunque di un numero in leggera diminuzione, visto che, nel 2016, anno di apertura, costituivano il 92 % dell'utenza.

38

È l'età media di chi, fra gli immigrati, bussa alla porta dell'ambulatorio di via Pozzo. Una quota di utenti è costituita da pensionati, che afferiscono al servizio.

50%

Se la stragrande maggioranza di chi si appoggia ai servizi di via Pozzo è rappresentata da cittadini non italiani, la metà di questa utenza è originaria dell'Africa.

20

È il numero di componenti della squadra in attività, dove ruotano medici e infermieri, a cui si aggiungono circa 40 volontari appositamente formati per accogliere chi ha bisogno.



Romeo Frassani

«Piacenza dà un servizio che rappresenta un segnale di civiltà, un servizio importante»